

Oggi alle urne 78 milioni di giapponesi

In forse in Giappone il monopolio politico dei liberaldemocratici

Si vota per il rinnovo dei 126 seggi del Senato - Il partito di governo ha attualmente soltanto due voti di maggioranza - Il problema di una alternativa di governo

LO SCHIERAMENTO ATTUALE ALLA CAMERA ALTA		
numero dei segni	da rieleg- gere	non da rieleggere
LDP	127	65
Socialisti	61	32
Komeito	24	10
PC	20	9
PDS	10	5
Nuovo club liberale	1	—
Indipendenti	7	3
Totale	250	124
(due va- cant)	(due va- cant)	
		126

I RISULTATI DEL 1974				
	nella circoscrizione nazionale	nella circoscrizioni locali		
LDP	23.332.773	44,3%	21.132.372	39,5%
Socialista	7.990.456	15,2%	13.907.864	26,0%
Komeito	6.360.419	12,1%	6.732.937	12,6%
PC	4.931.649	9,4%	6.846.468	12,8%
PDS	3.114.895	5,9%	2.353.397	4,4%
Minori	74.345	0,1%	332.716	0,6%
Indipendenti	6.820.119	13,1%	2.191.646	4,1%
Totale	52.624.736	100,0%	53.497.400	100,0%

TOKIO — Oltre settantotto milioni di giapponesi vanno oggi alle urne per una consultazione dalla quale dipende, in sostanza, la continuità o la rottura del monopolio politico del partito liberaldemocratico al governo. Il partito di Fukuda, come si ricorderà, ha perso la maggioranza nelle elezioni di dicembre per la Camera bassa e governa, grazie al sostegno di alcuni deputati indipendenti. Alla Camera dei consiglieri (il Senato) nella quale si vota oggi, esso ha soltanto due voti di maggioranza e i pronostici sono per una perdita anche più consistente.

Nelle elezioni di ieri sono in palio centoventi seggi della Camera dei consiglieri (i centoventiquattro dei quali la Costituzione prevede il rinnovo a metà termine, più due vacanti). Oltre la metà dei seggi da rinnovare — sessantacinque per l'opposizione — appartengono al partito liberaldemocratico.

La breve e intensa campagna elettorale non ha visto fatti politici nuovi. Il partito di governo ha mobilitato ovviamente tutte le sue risorse per puntellare le sue posizioni, rivendicando il merito dell'eccezionale sviluppo economico registrato dal Giappone nel dopoguerra e pun-

tando sui presunti rischi che il suo ridimensionamento comporterebbe per il paese. Molti attivi sono stati anche il Komeito (un partito buddista di centro) e il «nuovo club liberale» (un gruppo dissidente del partito di governo) che nelle elezioni dello scorso dicembre per la Camera bassa hanno ottenuto i migliori risultati.

Se i liberaldemocratici perderanno la maggioranza, e a seconda dei risultati ottenuti dalle diverse forze in campo, si porrà il problema di una soluzione governativa diversa, per la quale si affronteranno i partiti di centro — il Komeito e i socialdemocratici — con il sostegno eventuale della cosiddetta «Associazione tra i cittadini socialisti», formata dal defunto leader socialista di destra Edo a seguito di una mini-scissione nelle file socialiste — e le sinistre: i socialisti, che sono il secondo partito tanto alla Camera alta quanto alla Camera bassa quanto alle Camere dei deputati, a scrutinio uninominale in un solo turno. Ogni elettorato vota due volte: una volta per una circoscrizione nazionale, che si estende sull'intero territorio del paese, e una volta per una circoscrizione locale, che comprende, grosso modo, il territorio di una prefettura. I risultati di questo secondo voto possono differire anche notevolmente da quelli del primo, data la presenza di liste locali.

ci, con il sostegno eventuale della cosiddetta «Associazione tra i cittadini socialisti», formata dal defunto leader socialista di destra Edo a seguito di una mini-scissione nelle file socialiste — e le sinistre: i socialisti, che sono il secondo partito tanto alla Camera alta quanto alla Camera bassa quanto alle Camere dei deputati, a scrutinio uninominale in un solo turno. Ogni elettorato vota due volte: una volta per una circoscrizione nazionale, che si estende sull'intero territorio del paese, e una volta per una circoscrizione locale, che comprende, grosso modo, il territorio di una prefettura. I risultati di questo secondo voto possono differire anche notevolmente da quelli del primo, data la presenza di liste locali.

Critiche delle sinistre, silenzio ostile dei gollisti

Reazioni negative al discorso elettoralistico di Giscard

Il presidente francese non riesce a ricucire la maggioranza né a dare credibilità a un suo ruolo di «garante dell'unità nazionale»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' difficile dire che Giscard d'Estaing abbia riscosso una maggioranza di consensi col suo discorso elettorale e programmatico di venerdì sera a Carpentras; in effetti, se si fa eccezione

per gli elogi del suo proprio partito e dei centristi, tutto la sinistra in blocco ne condanna la demagogia e ne mette a nudo le profonde contraddizioni e l'arcigno silenzio dei gollisti non può certamente essere scambiato per approvazione.

Sul piano delle promesse demagogiche, che gli vengono contestate in base ai risultati di tre anni fallimentari della gestione economica, Giscard d'Estaing non ha lessinato: egli ha assicurato che entro la fine dell'anno la Francia uscirà dalla crisi che «dalla inflazione» e che a partire dal mese di ottobre non vi sarà più un solo giovane disoccupato (oggi sono circa 500.000) perché tutti gli inferiori ai 25 anni e verranno assunti o verranno avviati ai corsi di formazione professionale. I suoi imponenti risultati potranno essere ottenuti (e a quale prezzo, chiedono i socialisti) Giscard d'Estaing non lo ha detto.

Più gravi di questa demagogia elettoristica sono a nostro avviso le due contraddizioni di fondo del suo discorso: 1) Giscard d'Estaing si proclama difensore della grande classe delle istituzioni della quinta Repubblica (minacciando persino di mobilitare una parte del paese contro l'altra se qualcuno osasse toccarle) e al tempo stesso si impegna «dopo le elezioni del 1978 a trovare i mezzi per eliminare la spaccatura di due diverse Francia, una libera e una libera». Ora come mai Giscard d'Estaing eliminare questa spaccatura senza modificare egli stesso le istituzioni che l'hanno provocata? Raymond Aron, che di queste istituzioni è stato un fervente difen-

a. p.

Dopo l'arresto del capo e di 180 seguaci

Un altro attentato al Cairo opera degli ultras musulmani

IL CAIRO — Una nuova esplosione in un teatro del Cairo (la terza in una settimana, per fortuna senza vittime) è la risposta della setta musulmana all'arresto del suo capo Schukri Ahmed Mustafa, 34 anni, agronomo, e di circa 180 dei suoi ministri: segno che l'organizzazione non è stata ancora «schierata», come correttamente affermano le autorità. I corvi scoperti finora sono ben 25: appartamenti ammobiliati in vari quartieri del Cairo, anche «alti». E' chiaro che, nonostante l'austerità dei suoi adepti, la «società» dispone di danaro a volontà (gli affitti sono infatti altissimi nella capitale egiziana). Rimessi di devoti egiziani e migrati nei paesi petroliferi? Oppure fondi «segreti» chiarati da governi interessati a destabilizzare o a spin-

gere ancora più a destra il governo Sadat?

Il programma della «Società musulmana per l'esplosione e il pellegrinaggio» (questa la traduzione completa e corretta del nome arabo) comprende in sintesi la creazione in Egitto di uno Stato teocratico; nei dettagli, l'abolizione di ogni «promiscuità» fra i sessi, il divieto delle donne dalle feste della famiglia, il ripristino del velo per le donne, l'abolizione delle banche (strumenti dell'usura vietata del Corano), dei teatri (luoghi di peccato), e perfino delle moschee, secondo le moschee, secondo un'interpretazione rigidamente puritana della religione il beduini, come si sa, pregano nel deserto, e lo stesso più simo re Faisal, custode della Mecca, usava ritirarsi a meditare fra le dune. Sembra-

rebbero fantasie: ma la stampa del Cairo, insieme con la condanna degli assassini dell'ex ministro Zahabi, esprime preoccupazione per l'influenza che la setta, paradossalmente, esercita più sulle nuove che sulle vecchie generazioni.

Altro grave motivo di tensione nel mondo arabo: il sequestro di un aereo kuwaitiano da parte di un «comando» palestinese dissidente, sconfessato dall'OLP. Ne è capo, a quanto pare, un certo Abu Thamer (Padre della Rivoluzione), alias Abu Sayed.

In seguito un accordo è stato raggiunto con le autorità del Kuwait, i dirottatori hanno accettato di liberare tutti gli ostaggi e sono stati autorizzati a recarsi ad Aden.



Si conclude oggi la visita a Roma di Waldheim

Il segretario generale delle Nazioni Unite è stato ricevuto in udienza da Paolo VI

ROMA — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, che conclude oggi la sua visita ufficiale in Italia, ha affrontato ieri con il ministro degli Esteri, Forlani, diversi problemi internazionali, con particolare riferimento alle «situazioni di crisi».

In un colloquio di due ore alle Farnesina, Waldheim ha manifestato preoccupazione per la situazione nel Medio Oriente. Egli ha espresso timori sulla possibilità di una riaccensione del conflitto, che potrebbe coinvolgere le grandi potenze, qualora non si riesca a far progredire il negoziato di Ginevra. La prospettiva di una ripresa del negoziato a Ginevra entro quest'anno non è rimediabile, comprensibilmente, con un nuovo organismo internazionale che rispetti le sovranità nazionali di ciascun paese, e naturalmente anche le sue risorse naturali. Waldheim ha avuto il tempo di discutere con i paesi membri dell'ONU nella definizione e nell'attuazione delle politiche energetiche. Nelle prospettive di un nuovo organismo internazionale, con particolare riferimento al compito di assisteri i paesi membri dell'ONU, Waldheim ha osservato che l'organismo dovrebbe avere il compito di assistere i paesi membri dell'ONU nella definizione e nell'attuazione delle politiche energetiche.

Nel colloquio tra Waldheim e Forlani, al quale in un secondo momento hanno partecipato anche le rispettive delegazioni, si è anche parlato della recente dichiarazione di Londra dei capi di governo della Comunità europea. La dichiarazione, rispetto a quelle precedenti della CEE, contiene per il primo volta una esplicita riferimento al diritto del popolo palestinese ad avere una patria, e non si è ancora di prevedere quando sarà ripreso.

Una indagine è stata subito avviata per stabilire le cause del disastro. Per ora l'ipotesi più accreditata è che sia esplosa una turbina dopo un improvviso e imprevisto calo delle pressioni nella condotta. Il vasto incendio diffusosi in seguito all'esplosione è stato circoscritto dopo un'urta durissima fatta dei vigili del fuoco e dei vigili del fuoco. L'incidente è una delle più imponenti opere di ingegneria realizzate negli Stati Uniti, ed è costato oltre nove miliardi di dollari. Nella foto, l'incendio sprigiona immense nubi di fumo nero.

Gli altri temi affrontati nel colloquio, sono stati la crisi cipriota (riconciliarsi il punto delle trattative in corso), la situazione africana (dopo il vertice di Libreville).

g. m.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo.
I suoi componenti sono tutti di origine naturale.
Cynar è un aperitivo antitossico.
anche nelle salse di pesce.
tutte le volte che è tempo.

CYNAR
APERITIVO A BASE DI CARCIOFO